

EFFETTO NOTTE 22

Vipforum e Cineforum S. Cuore

L'ultimo turno

Regia: Petra Biondina Volpe

Sceneggiatura: Petra Biondina Volpe

Produzione: Zodiac Pictures

Fotografia: Judith Kaufmann

Nazionalità: Svizzera, Germania 2025

Durata: 92 minuti

Personaggi e interpreti: *Floria Lind* (LEONIE BENESCH), *Claudia Bach* (JASMIN MATTEI), *Jan Sharif* (ALIREZA BAYRAM)

Presentato in anteprima al Festival di Berlino 2025

LA STORIA

Un'infermiera instancabile e profondamente dedita al suo lavoro, ogni giorno affronta la stressante routine del reparto chirurgico di un ospedale sempre sotto organico, dove le emergenze si susseguono senza tregua e ogni decisione può fare la differenza. La sua passione e il suo impegno la spingono a dare il massimo in ogni turno, agendo con movimenti rapidi, precisi e sempre attenta ai bisogni dei pazienti.

Quando la carenza di personale aumenta, specialmente durante le notti, la situazione si fa più difficile e imprevedibile.

LA CRITICA

Volpe non perde mai di vista Floria, grande catalizzatore della narrazione, e ne cattura ogni emozione, ogni sguardo, ogni movimento, con un approccio molto realistico, dal taglio quasi documentaristico, fatto di numerosi primi piani ma anche di frequenti e brevi piani sequenza che rallentano il tempo dell'azione e, di conseguenza, aumentano gradualmente la tensione, arrivando quasi dalle parti del thriller. È un gioco di prestigio davvero magistrale: inizialmente, la calma e la freddezza con cui la cineasta (in)segue Floria si fonde con l'atteggiamento altrettanto pacato ed efficiente dell'infermiera, creando in seguito una sempre più evidente divergenza tra l'estetica del film e l'emotività del personaggio, interpretato da una magnifica e magnetica Leonie Benesch (*La sala professori*), vera forza trainante di tutta l'opera.

Matteo Pasini – *sentieriselvaggi.it*

Sceneggiato dalla regista dopo aver letto il libro dell'infermiera Madeline Calvelage («Unser Beruf ist nicht das Problem: Es sind die Umstände», Il problema non è la nostra professione, sono le circostanze), che poi ha voluto come consulente, il film coinvolge proprio perché evita qualsiasi picco drammatico, qualsiasi sottolineatura melò (che pure ci potrebbero essere, con tanti pazienti che lottano per la vita). Quando la stanchezza la porta a fare un errore, la dottoressa di turno è la prima a scusarla. E quando l'esasperazione la spinge a fare un dispetto a un paziente, convinto di avere il diritto di essere servito come in un albergo, sarà la collega Bea a consolarla con una risata. Perché i veri problemi sono altri, quelli che appaiono nelle didascalie finali, dove le previsioni ipotizzano una drammatica carenza di eroine come Floria negli anni a venire.

Paolo Mereghetti – *corriere.it*

